



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



ISTITUTO COMPRENSIVO
di scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado di
FONTANELLATO e FONTEVIVO
Via Barabaschi, 1 43012 - Fontanellato (PR)
Tel. 0521 821150 - Fax. 0521 829034
Cod. Fisc. 80012110344 – E-mail: pric813002@istruzione.it
www.icfontanellatoefontevivo.edu.it

Protocollo d'Istituto

per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri



Premessa

Il “ Protocollo di Accoglienza” è uno strumento di lavoro che contiene criteri, modalità e procedure riguardanti l’iscrizione e l’inserimento degli alunni stranieri.

Il Protocollo di Accoglienza del nostro Istituto si pone l’intento di pianificare le prime azioni di inserimento degli alunni non italofofoni, al fine di evitare accoglienze improvvisate e di individuare buone pratiche operative.

Esso rappresenta la formalizzazione dei percorsi messi in atto negli anni e il frutto del confronto e dello scambio di esperienze tra i docenti appartenenti a diversi ordini di scuola e degli Istituti aderenti alle reti del territorio .

Scopi del protocollo

- Definire una prassi condivisa all’interno dell’Istituto per l’accoglienza degli alunni non italofofoni
- Creare un clima sereno per costruire relazioni positive tra scuola/ alunno inserito/ famiglia
- Sostenere i docenti indicando in modo dettagliato le procedure di inserimento
- Promuovere l’importanza della comunicazione tra scuola e territorio sui temi dell’integrazione e della società multietnica.

Il Protocollo, dunque, definisce pratiche di tipo:

- Amministrativo
- Comunicativo tra scuola/famiglia/
- Educativo/ didattico
- Sociale

Quadro di riferimento normativo per l'inserimento di alunni stranieri:

- C.M. n.205 del 26/7/90: "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri . L'educazione interculturale"
- C.M. n.122 del 28/4/92: "Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sull'Ed. interculturale nella scuola pubblica "
- C.M. n.138 del 27/4/93: "Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Razzismo e antisemitismo"
- C.M. n.73 del 27/3/94: "Dialogo interculturale e convivenza democratica : l'impegno progettuale della scuola"
- L.40 del 6/3/98: "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"
- D.P.R. 31/8/99 n.394, art.45, "Iscrizione scolastica".
- C.M. n. 24 del 01/03/06 Prot. N. 1148/A6: "Linee guida per l'accoglienza alunni stranieri "(2006/2007);
- C.M. N. 28 15/03/2007 "Svolgimento esami di stato",
- D.P.R. n. 122 22/06/2009 "Regolamento norme vigenti per la valutazione degli alunni";
- C.M. n. 2 08/01/2010 "Limiti massimo alunni stranieri con cittadinanza non italiana";
- D.M. 27/12/2012 "Bisogni Educativi Speciali" (Nota ministeriale 2013 Piano Didattico Personalizzato);
- C.M. n. 4233 19/02/2014 "Linee generali per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".
- "Diversi da chi?", redatto dall'osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, settembre 2014

La Commissione Accoglienza d'Istituto

Si ricorda che il D.P.R. 394 del '99, all'articolo 45, attribuisce al Collegio dei docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri. Al Collegio spetta anche la nomina di una Commissione per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e per la promozione dell'educazione interculturale.

La Commissione è composta:

- Dal Dirigente Scolastico
- Dalla Funzione Strumentale "Integrazione alunni stranieri"
- Dai docenti referenti di plesso per l'Intercultura di tutte le scuole del nostro Istituto
- Responsabile Ufficio alunni della segreteria

La Commissione deve essere rappresentativa dell'Istituto e deve essere eletta ogni anno e ufficialmente riconosciuta dal Collegio docenti.

Compiti della Commissione Accoglienza e Inclusione

La Commissione si occupa di:

- disporre e aggiornare un Protocollo di Accoglienza che viene approvato dal Collegio dei Docenti (DPR 394 del 31 /08 /99, art 45)
- Rilevare e analizzare le esigenze emergenti nella scuola in materia di inclusione degli alunni stranieri
- Valutare e sovrintendere alla realizzazione di interventi di integrazione
- Monitorare gli interventi e le iniziative attivate (laboratori, interventi di mediatori o facilitatori linguistici...)
- Operare un raccordo tra le diverse realtà che, nella scuola e nel territorio, promuovono azioni positive ai fini dell'integrazione;
- Aggiornare la modulistica e la documentazione per la comunicazione scuola/famiglia;
- Aggiornare i materiali appartenenti all'Istituto riguardanti l'intercultura e le diverse biblioteche dei plessi.

Compiti della Funzione Strumentale Accoglienza e Inclusione degli alunni stranieri

- coordina gli inserimenti e somministra eventuali prove d'ingresso per fornire elementi utili alla commissione nuovi inserimenti; coordina l'intervento degli operatori esterni (mediatori, facilitatori), è punto di riferimento e collabora col Dirigente Scolastico, la Segreteria, gli insegnanti, le famiglie, il mediatore, ecc.
- propone l'aggiornamento, l'arricchimento e la catalogazione del materiale didattico e informativo
- collabora con le altre Scuole e/o Enti del territorio
- formula proposte al Dirigente Scolastico e alla Commissione in merito all'utilizzo di possibili risorse.

Compiti del Referente per l'Accoglienza dell'ufficio alunni della Segreteria

Il Referente per l'Intercultura della Segreteria si occupa di:

- Evadere le pratiche d'iscrizione (riferim. alla C.M. 26 luglio 1990, n205/ D.P.R. 394 del 1999, art.45) e raccogliere la documentazione relativa a: nome e cognome, paese di origine, data di arrivo in Italia, scolarità precedente, composizione del nucleo familiare, richiesta di trasporto e mensa, scelta dell'IRC, numero di telefono... La normativa vigente sancisce che

tutti i minori stranieri, sia regolari che non, hanno il diritto/dovere all'inserimento scolastico e sono soggetti ad assolvere all'obbligo scolastico; l'iscrizione dei minori stranieri può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza e delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno (con iscrizione alla classe immediatamente superiore o inferiore).

- Incontrare il D.S, la Funzione strumentale e la referente di plesso in cui l'alunno sarà inserito e concordare una data da comunicare alla famiglia per una prima prova d'ingresso, somministrata dalla funzione strumentale/docente di plesso. Successivamente alla prova si definirà la classe in cui verrà inserito l'alunno tenendo conto che la stessa non dovrà essere inferiore a più di un anno rispetto l'età anagrafica.
- Comunicare l'inizio della frequenza scolastica alla famiglia e alle insegnanti che accoglieranno l'alunno.

Compiti del Referente di Plesso per l'Intercultura

Il Referente di plesso per l'Intercultura avrà il compito di:

- Monitorare la situazione nel proprio plesso censendo gli alunni stranieri delle diverse sezioni/classi
- Concordare con il D.S, la Funzione strumentale, il responsabile di segreteria e i docenti interessati l'inserimento e l'accoglienza degli alunni stranieri neo-iscritti e concordare un incontro tra famiglia e insegnanti dell'alunno entro una settimana (non di più) dall'inserimento
- Rilevare la necessità dell'attuazione di laboratori di Italiano L2, di progetti di integrazione, e farne richiesta alla Funzione strumentale
- Monitorare l'attuazione e provvedere ad una verifica dei laboratori attuati
- Fornire informazioni relative al materiale per l'Intercultura presente nel plesso e vigilare sullo stesso attraverso la registrazione e controllo dei prestiti.

Compiti del Team Docenti di Sezione/Classe:

- promuovere iniziative atte a ottenere una buona integrazione dell'alunno/a straniero/a
- cercare soluzioni per ottimizzare le risorse
- organizzare, laddove sia possibile, laboratori linguistici e/o operativi

- essere tutti coinvolti nel progetto educativo
- informare gli alunni dell'arrivo del/la nuovo/a compagno/a fornendo alcune notizie sul Paese di origine, sul sistema scolastico,...
- offrire un clima accogliente che tenga conto:
dell'inevitabile "fase del silenzio" del/la nuovo/a alunno/a (durata variabile)
- tenere in considerazione che il mancato possesso di requisiti di base delle varie discipline spesso è imputabile alla scarsa conoscenza della lingua italiana
- ricordare che vi sono atteggiamenti diversi (sia dell'alunno/a sia della famiglia) verso la scuola, l'insegnante, i compiti a casa e altre attività a seconda della cultura di provenienza dell'alunno/a.
- stabilire un buon rapporto con le famiglie
- proporre interventi di recupero
- proporre una programmazione individualizzata.

Procedura di assegnazione alla classe

(Per gli alunni iscritti in corso d'anno e per gli alunni stranieri iscritti ad inizio d'anno, ma appena arrivati in Italia)

Lo studente viene tempestivamente inserito nella classe assegnatagli secondo le disposizioni normative contenute nell'art. 45 del D.P.R. 394/99 e nella C.M. 2/2010.

L'art.45 della circolare ministeriale del' 99, prevede a favore dei minori stranieri presenti sul territorio italiano, la possibilità di chiedere l'iscrizione alle scuole italiane, di ogni ordine e grado, in qualsiasi periodo dell'anno scolastico.

I ragazzi iscritti nel mese di settembre, o comunque, nel periodo iniziale di ogni anno scolastico, vengono inseriti nelle classi di appartenenza per età anagrafica: in alcuni casi particolari, si possono inserire nella classe precedente. Gli insegnanti F.S. preparano "l'Accoglienza", in collaborazione con gli insegnanti di classe.

La particolarità di ciascuna situazione e delle svariate biografie linguistiche crea di fatto la difficoltà ad indicare con chiarezza definitiva criteri di riferimento univoci da seguire per l'assegnazione alla classe.

CM 301 del 1989 "[...] essi vengono iscritti nella classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che, in situazioni specifiche, si deliberi l'assegnazione a una classe precedente, [...]"

Alla scuola sono riconosciuti margini di flessibilità, nel rispetto di alcuni principi di fondo a cui i diversi istituti scolastici cercano di attenersi:

- evitare il ritardo scolastico;
- reperire opportunità nella scuola e nell'extra-scuola per la riuscita scolastica degli alunni stranieri.

Per quanto riguarda la scelta della sezione, raccolte tutte le informazioni disponibili sull'alunno e sulle classi, occorrerà valutare non solo in quale classe l'allievo avrà maggiori possibilità di inserimento positivo, ma anche quale sarà la classe che trarrà vantaggio da questa nuova acquisizione in base ad alcuni fattori quali:

- la complessità della classe;
- ripartizione degli alunni stranieri nelle classi per evitare la loro predominanza in alcune sezioni;
- presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese (da valutare caso per caso).

Il Dirigente Scolastico designa la classe e la sezione in cui inserire l'alunno.

I bisogni linguistici degli alunni stranieri

I bisogni linguistici degli alunni stranieri si diversificano sulla base dell'età al momento del loro inserimento scolastico e dipendono dalle storie personali, scolastiche e linguistiche, dal contesto e dalla modalità d'accoglienza. Al momento dell'arrivo tuttavia, ciascun bambino o ragazzo neoarrivato ha la necessità di:

- Orientarsi nella nuova scuola e nell'ambiente di accoglienza (regole esplicite e implicite, gesti, linguaggio non verbale, riferimenti culturali, categorie spazio temporali, ruoli...)
- Comunicare e interagire con i pari e con gli adulti in situazioni diverse: formali e informali, ludiche e scolastiche, quotidiane e inconsuete...
- Studiare e apprendere i contenuti del curriculum comune per inserirsi positivamente e riuscire

Gli alunni non italofoni devono infatti:

- Imparare a comprendere e a comunicare in italiano per condurre gli scambi interpersonali di base quotidiani
- Leggere e scrivere nella nuova lingua
- Comprendere e produrre messaggi e testi, orali e scritti, di complessità diversa e crescente
- Studiare le diverse discipline e seguire i contenuti solo in L2
- Riflettere sulla nuova lingua, le sue strutture e componenti grammaticali, morfologiche, sintattiche

- Mantenere, valorizzare e continuare a sviluppare la lingua d'origine.

Piano didattico Personalizzato (PDP) e valutazione degli alunni neo-arrivati in Italia (NAI)

Nel caso di inserimento di alunni stranieri non alfabetizzati nella lingua italiana e non provenienti da scuole italiane, il Consiglio di Classe/team docenti:

- effettuerà, anche con l'ausilio di un mediatore linguistico-culturale se necessario, la ricostruzione delle competenze dell'alunno;
- attiverà un Piano Didattico Personalizzato (PDP) e in base a questo somministrerà, durante l'anno scolastico, prove ad esso relative consegnandone copia alla famiglia e conservandone una in classe;
- promuoverà, nei limiti delle risorse finanziarie allo scopo stanziate in sede di programma annuale, interventi di educazione linguistica;
- predisporrà percorsi disciplinari individualizzati utilizzando materiali semplificati sui contenuti irrinunciabili al raggiungimento degli obiettivi minimi disciplinari.

In relazione al DPR 394 / 99 il Consiglio di Classe procede alla personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente non italofono. Tale strumento permette all'alunno straniero, che non sia in grado di seguire la programmazione di classe, di lavorare in base alle proprie possibilità e competenze, o per obiettivi minimi di materia o con una programmazione personalizzata. In questo modo si cerca di affrontare la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo, motivando l'alunno all'apprendimento. Secondo D. Krashen (*Second Language Acquisition Theory*) la lingua viene acquisita esponendo l'allievo ad un input, purché questo sia reso comprensibile e si situi nella corretta posizione lungo l'asse dell'ordine naturale di acquisizione, cioè immediatamente dopo l'input che fino a quel momento è stato acquisito. L'input può essere orale, scritto o audiovisivo: l'unica cosa rilevante è il fatto che l'allievo venga posto in grado di comprenderlo.

Procedure di valutazione

Lo studente dovrà essere valutato in base al proprio Piano Didattico Personalizzato che potrebbe, per il primo quadrimestre, non comprendere tutte le discipline della programmazione di classe (l'art. 45 del DPR 31 /08/1999 n. 394 al comma 4 riporta infatti *che "il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento..."*).

- Il lavoro svolto dagli studenti nei corsi di alfabetizzazione e sostegno linguistico nell'Italiano L2 dovrà essere considerato base indispensabile all'apprendimento di tutte le discipline e parte integrante della valutazione di italiano. Alla fine del primo quadrimestre, il consiglio privilegerà la valutazione formativa rispetto a quella sommativa, e, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è avvenuto in prossimità dello scrutinio, potrà non esprimere la valutazione in tutte o in alcune discipline e sul documento di valutazione si potrà riportare la seguente dicitura: **“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”**

Alla fine dell'anno, nell'anno di primo inserimento, potrà disporsi, anche nel caso di non conseguimento degli obiettivi minimi delle singole discipline, la promozione alla classe successiva dell'alunno straniero, non proveniente da scuola italiana, tenendo conto delle indicazioni espresse dalla CM 24 /2006, al fine di facilitarne il percorso d'inserimento e integrazione con una formulazione di questo tipo, da riportare a verbale a integrazione dei voti attribuiti nelle singole discipline: **“la valutazione espressa fa riferimento al PDP, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione nella lingua italiana”**. Resta inteso che gli obiettivi minimi di apprendimento nelle singole discipline dovranno essere recuperati dagli studenti negli anni successivi, ad alfabetizzazione avvenuta.

Nel caso di alunni inseriti in corso d'anno, per i quali non è stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati di durata significativa, si consiglia di procedere come sopra e di subordinare l'eventuale ipotesi di non ammissione alla classe successiva alla luce dei seguenti elementi:

- il grado di inserimento nel gruppo classe
- il livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito
- il possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico
- risultati del lavoro svolto con l'insegnante di italiano L2 o con eventuali docenti che hanno svolto attività con l'alunno
- la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Esame di stato.

ESTRATTI DALLA NORMATIVA VIGENTE

L'assetto di autonomia delle singole scuole e la normativa relativa all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri offre diverse possibilità d'azione alle scuole rispetto allo studio delle lingue straniere e alla gestione dell'esame di terza media.

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014

4.1 Gli esami

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con **bisogni educativi speciali certificati o comunque** forniti di un piano didattico personalizzato.

E' importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un' **adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.**

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

In base a quanto indicato nelle linee guida è essenziale valorizzare il percorso pregresso degli allievi, è possibile sostenere l'apprendimento disciplinare in L1 e supportare l'apprendente durante lo svolgimento delle prove scritte e orali con la presenza di un mediatore che facilita la comprensione linguistica.

Regio Decreto del 4-5-'25 n° 653 (tuttora in vigore) all'articolo 18 parla di "Trasferimenti o iscrizione in istituti con lingua diversa".

L'alunno che, al principio o durante il corso dell'anno scolastico, passi da un istituto ad un altro, nel quale si insegna una lingua straniera diversa da quella in cui egli abbia iniziato lo studio nell'istituto di provenienza, o il giovane proveniente da scuola privata o paterna, che domandi l'iscrizione in base a un titolo conseguito con approvazione in una lingua straniera diversa da quella che si insegna nell'istituto, **può, per delibera del Consiglio di classe, essere dispensato dal frequentare le lezioni della nuova lingua, con l'obbligo però di sottoporsi, alla fine dell'anno, nell'Istituto stesso, all'esame di cui aveva iniziato lo studio (...)**per i quali esami il capo d'istituto

ha facoltà ... di nominare un commissario aggregato quando nessuno dei membri sia munito della prescritta abilitazione (...)"

In base a questo regio Decreto si può quindi sostituire l'apprendimento della lingua straniera con la lingua madre o la seconda lingua dei ragazzi stranieri, basta che questa sia una lingua comunitaria.

Gli alunni stranieri possono quindi sostenere l'esame di licenza media per una lingua diversa da quella insegnata nella classe d'iscrizione. In questo caso la commissione d'esame deve essere integrata da un docente della lingua in questione. Per questo è necessario che il collegio dei docenti abbia definito l'adattamento del programma per l'alunno; adattamento che può prevedere sia la messa in atto di un percorso di insegnamento della lingua d'origine, sia una sorta di accreditamento di competenza della lingua straniera mediante la dichiarazione del genitore di farsi carico dell'insegnamento della stessa. Questa è un'opportunità significativa che consente di organizzare meglio il lavoro didattico e nel contempo di valorizzare le competenze pregresse dei ragazzi: ricordiamoci quindi lo spagnolo o il portoghese per i ragazzi sudamericani, il francese per quelli maghrebini e l'inglese per i centro e sudafricani. Con la riforma Moratti che prevede l'insegnamento della seconda lingua, si può prevedere che una delle due sia la lingua d'origine o la lingua straniera studiata nel paese d'origine.

Art 5 DPR 89/2009

Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

A decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, a richiesta delle famiglie e compatibilmente con le disponibilità di organico e l'assenza di esubero dei docenti della seconda lingua comunitaria, è introdotto l'insegnamento dell'inglese potenziato anche utilizzando le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria o i margini di autonomia previsti dai commi 5 e 8. Le predette ore sono utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana nel rispetto dell'autonomia delle scuole.

Circolare MIUR n48 del 31/5/12

Esami di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione. Scuole Statali e Paritarie - anno scolastico 2011/12. Istruzioni a carattere permanente e allegato tecnico.

Prove scritte delle lingue comunitarie.

L'insegnamento della seconda lingua comunitaria, giunto ormai a sistema in modo generalizzato e consolidato, è oggetto di autonoma valutazione mediante l'effettuazione di prova scritta. Le commissioni d'esame, nella loro funzione organizzativa, possono stabilire se svolgere le due prove scritte per le lingue comunitarie in un unico giorno o in due giorni distinti, ferma restando l'opportunità che tali prove si svolgano separatamente e siano oggetto di autonoma valutazione. La necessità di adottare su tutto il territorio nazionale criteri di valutazione omogenei è del resto richiesta dal D.P.R. n. 122/2009, che ha introdotto nuove modalità di valutazione anche con riferimento all'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo. **Resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore di seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso, ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova di esame.**

(BES) CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 Roma, 6 marzo 2013

Oggetto: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. Indicazioni operative

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe [...] Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso.

Per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per

il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art.6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e delle allegare Linee guida.

In sintesi :

- all'esame può essere presente il mediatore che ha svolto con lo studente in difficoltà linguistica un percorso didattico in L1 affiancato dai docenti di classe e dal facilitatore, secondo gli obiettivi indicati nel Piano di Studi Personalizzato;
- il percorso in L1 può essere materia di esame all'orale;
- se l'alunno straniero non ha seguito l'insegnamento della seconda lingua (tedesco o francese per il nostro Istituto), ma ha sostituito queste ore di lezione con ore di laboratorio di Italiano L2 o con potenziamento della lingua inglese, egli può non presentarsi a sostenere la prova di seconda lingua (vedi Istruzioni a carattere permanente Circolare MIUR n° 48 del 31/5/2012). (n.b. : Questo tipo di attività devono essere inserite nel PDP e il Dirigente scolastico può fare una dichiarazione di esonero);
- La presenza del mediatore è solo di traduzione delle consegne o di "vocabolario in persona" per necessità di termini da inserire ad esempio nel tema;
- Il nominativo del mediatore non va inserito tra i membri della commissione, ma la sua presenza andrà nominata nella presentazione dello studente insieme al percorso da questi svolto e andrà inserito anche nel verbale di esame come "intervento".

Orientamento

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del febbraio 2014 suggeriscono di curare con particolare attenzione l'informazione alle famiglie straniere sulle opportunità formative offerte dal territorio, dedicando al rapporto coi genitori stranieri modalità e tempi specifici e guidando gli/le alunni/e a compiere scelte coerenti con la propria vocazione.

Il Mediatore culturale (madrelingua straniera)

Il mediatore linguistico-culturale è, in genere, uno straniero bilingue che collabora con la scuola soprattutto nella prima fase di accoglienza e nei momenti di relazione tra scuola e famiglia, non ha compiti didattici.

In classe :

- arricchisce il bagaglio di conoscenze degli alunni

- suggerisce un punto di vista diverso
- cerca di far cadere pregiudizi
- abitua gli alunni a fare confronti e similitudini tra diverse culture
- li spinge verso interessi storico-geografici

Con l'alunno/a straniero/a:

- fa sentire protagonista e di pari dignità la cultura e la lingua dell'alunno/a straniero/a
- fa da ponte linguistico tra l'alunno/a straniero/a e la classe
- stimola l'alunno/a all'apprendimento della lingua italiana

Con la famiglia e il territorio :

- agevola la comunicazione tra scuola e famiglia,
- agevola la comunicazione tra famiglia ed Enti Locali
- migliora l'integrazione nel territorio

* Per usufruire della collaborazione del mediatore culturale si deve inoltrare richiesta all'Ente Locale tramite la Funzione Strumentale.

Il Facilitatore linguistico (può essere un docente dell'Istituto)

Il Facilitatore linguistico, o insegnante di Italiano L2, ha il compito di sostenere l'apprendimento dell'Italiano nel laboratorio linguistico.

I suoi compiti:

- facilita l'apprendimento della lingua italiana
- collabora e fornisce indicazioni agli insegnanti di sezione/classe
- collabora all'organizzazione dei laboratori linguistici.

I laboratori di italiano L2

Il laboratorio di Italiano L2 costituisce il luogo adatto per gli interventi specifici necessari agli alunni non italofoeni.

Una prima attenzione riguarda il clima relazionale del laboratorio: è un luogo nel quale l'alunno si sente autorizzato a provare senza aver paura di sbagliare, è un luogo nel quale l'alunno può raccontare e confrontarsi, uno spazio e un modo per dar voce alle molte storie di vita.

I laboratori prevedono sempre attività a gruppi di pochi alunni e hanno diversi obiettivi:

- Prima alfabetizzazione (LINGUA DELLA COMUNICAZIONE)
- Lettura, scrittura e comprensione (LINGUA DELLA COMUNICAZIONE)
- Italiano per lo studio (LINGUA DELLO STUDIO).

Il facilitatore linguistico è, quasi sempre, un insegnante dell'Istituto ma si può richiedere, in caso di necessità, un facilitatore esterno.

L'alunno neo-arrivato deve elaborare un lessico di base che gli permetta di comunicare nel nuovo paese (**lingua della comunicazione**, BICS). Le ricerche pedagogiche indicano l'importanza dei compagni per l'apprendimento linguistico (cooperative learning); si avrà cura, quindi, di creare contesti comunicativi ricchi e vari in cui il nuovo alunno possa sperimentare l'uso sociale della lingua.

In un secondo tempo l'alunno deve essere guidato all'acquisizione della **lingua dello studio** (CALP, *Cognitive and Academic Language Proficiency*, Padronanza linguistica cognitivo-accademica) che si rivolge a microlingue che hanno caratteristiche intrinseche e stilistiche ereditate dalla tradizione e che presentano quindi ulteriori difficoltà di apprendimento per gli alunni stranieri rispetto alla padronanza strumentale dell'italiano di base. Il livello minimo di competenze linguistiche che si deve possedere per potersi avvicinare a questo tipo di attività è quello B1-B2 del *Common European Framework*. Secondo J. Cummins l'apprendimento della lingua dello studio e dei concetti richiederebbe fino a cinque anni. Gli interventi che l'insegnante può proporre per l'acquisizione di tali competenze sono di due tipi: 1) la semplificazione del testo; 2) la facilitazione del testo.

Cosa fa il nostro Istituto

Il nostro Istituto:

- interviene nella facilitazione dell'apprendimento di Italiano L2 a partire dalla Scuola dell'Infanzia e proseguendo nei successivi ordini di grado creando laboratori rispondenti alle diverse necessità rilevate
- Richiede l'intervento del mediatore, quando necessario, per agevolare la comunicazione tra scuola/ famiglia/alunno

- Lavora in rete con altri Istituti ed Enti del territorio.

Seguono:

- ALLEGATO A : FRAMEWORK EUROPEO
- ALLEGATO B: SCHEDE DI VALUTAZIONE LABORATORIO ITALIANO L2

ALLEGATO A

FRAMEWORK EUROPEO

- A1- livello di contatto (Breakthrough).
- A2 - livello di sopravvivenza (Waystage)
- B1 - livello soglia (Threshold)
- B2 - livello progresso (Vantage)
- C1 - livello dell'efficacia (Effective Operational Proficiency)
- C2 - livello di padronanza (Mastery)

Livello Basico A1

Comprende e usa espressioni di tipo quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.

Livello Basico A2

Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.

Livello Autonomo B1

Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti. B2 Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzi per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

Livello Padronanza C1

Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

Livello Padronanza C2

Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

Istituto Comprensivo di Fontanellato e Fontevivo
SCHEDA DI VALUTAZIONE LABORATORIO L2

a. s. _____/_____

Durata laboratorio: _____ ore

Periodo: da _____ a _____

ALUNNO: _____

SCUOLA: _____ CLASSE: _____

PRESENZA: _____

IMPEGNO: _____

PARTECIPAZIONE: _____

RISULTATI CONSEGUITI: _____

Fontanellato, _____

Ins. _____